

CRONACA DI BOLOGNA

terina Boratto. « La mia è una
CENTRALE - e la mia è una
Mecario, niente, niente.
INFERIALE - « C'è sempre
una: Carla del Poggio, Ben
VERDI - Ore 20.30: « Il Poggio
Comp. Dialetti. Basso.

te e di Ciriopico e si era
a condurre ad enduara
sostenuta. Al chilometro e
della curva, l'andugli
si portava all'attacco di
Danaos che rispondeva energica-
mente. I due cavalli precede-
vano appaifittasi fino a metà
dell'ultima curva, e qui Danaos
si accaniva a spavento di Ciriopico
e incassava nettamente davanti a
l'oretto che precedeva di parec-
chio Ciriopico, il quale aveva
superato negli ultimi metri l'et-
Fenival. Ultimo era Inverno, ma
il cavallo non ferìte, e quindi
si accaniva a superare i fatti
gradatamente aveva avvicinato
di avversari) e a metà dell'ul-
tima curva aveva già superato
Ciriopico e piompara su Festi-

DIVENTIMENTI E RITRATTI

Oggi al **MANHATTAN**
Film Unione presenta:
ANUSCHKA

1. **Lupino** (N. Veronesi) in 2
n. 1.885; 2. **Pagotetta** 3. **Ovar-**
n. 4. **Vedda**. Tot. 12.000. 17.
90 (445.00). Doppio: 1.a e 3.a cor-
sa Tot. 1.330. **Pr. Sorrente** - 12.000.
n. 2.400; 2. **Albergo** 3. **Albergo** 4.
n. 1.330 (1.225). 1. **Fontanella** 3.
n. 1.330; 2. **Lido**. Tot. 1.330. 1.
n. 3.30 (71). Doppio: 1. e 2. corsa
Tot. 1.330. 1. **Albergo** 3. **Albergo**, metri
1.330. 1. **Seconda Visione** 3. **Al-**
bina Bianca (Casoli) in 2.303 2.
n. 5.95; 1. **Graziata**; 2. **Dedalo**; 4. **Se-**
condo Festival. Tot. 2.240. 10. 3.30
1. **Albergo**. Doppio: 1.a e 4.a cor-
sa Tot. 1.330. 1. **Pr. Primavera** - 1. 50.000
n. 3.900; 1. **Danza** (Rossi) in 3.30
n. 3.30; 2. **Loretto**; 3. **Cleopatra**; 4.
n. 3.30. Festival. Tot. 2.240. 10. 3.30
1. **Albergo**. Doppio: 4.a e 5.a corsa, me-
tri 1.330. **Pr. Napoli** - 1. 50.000. Ne-
sti 1.330; 1. **Amato di Braccala** (Tu-
rco) in 3.306 (1.174); 2. **Larkin**
n. 1.330; 3. **Galio**; 1. **Armato**; 4. **Universo**
Tot. 1.330. 8. 9. 9. 1. **Albergo**. Doppio:
1.a e 6.a corsa Tot. 1.330. **Pr. A-**
lbergo - 1. 50.000. n. 3.900; 1. **Meg-**
li (N. Netti) in 3.00 (1.261); 2. **L.A.**
n. 1.330; 3. **Mia Diana**; 4. **Trinito-**
n. 1.330. Tot. 1.330. 9. 11. 1.330 (64.30).
1. **Albergo**; 2. **Albergo**; 3. **Albergo**; 4.
n. 1.330. **Pr. Zingoli** - 12.000. n. 2.100; 1. **Rug-**
li (N. Netti) in 3.00 (1.165); 2. **Al-**
bergo; 3. **Albergo**; 4. **Albergo**.
n. 1.330. **Pr. Arditi**; 3. **Albergo**; 4.
n. 1.330. Festival. Tot. 2.240. 10. 3.30
1. **Albergo**; 2. **Albergo**; 3. **Albergo**; 4.
n. 1.330. Doppio: 1.a e 2.a cor-
sa Tot. 1.330.

Macario
con l'opereetta trepidante



Berlino consegna la laurea a Giuseppe Tassinari della "Terzita"

Scuola media

giovani verso coloro che hanno nemmerito della Patria.

I soldati feriti hanno espresso la loro gioia di poter finalmente riaccompagnare comarcatamente coi giovani visitatori e ricambiare e cortese ricevute raccontando fatti d'arme ai quali avevano partecipato.

SPETTACOLI PER IL POPOLO

Con "I pistoneini, al Verdi

si apre sinora la trilogia pistoneina

Come abbiamo annunciato, questa sera alle 20,30, al Teatro Verdi, organizzata dal Doposcuola provinciale, avranno inizio le rappresentazioni dei "pistoneini".

La prima trilogia pistoneina: *I pistoneini*, Tourne in scena i pistoneini e La signora Arabella a Montecarlo. La commedia che si apre sinora stacca senza pistoneini le altre due seguiranno le serie successive.

L'esculapione, accuratissima su ogni suo particolare, è affidato alla valorosa Compagnia del Teatro bolognese diretta da Dante Astolfi.

"Il grillo al cast"
domani al Medea

Con la rivista moderna "Il grillo al cast" il Medea, domani, martedì, al Medea, una breve commedia di repertorio della Compagnia del Teatro bolognese, con il complesso, oltre al disastro inesorabile Macchia, come la prima parte particolare, vedremo Oiga VIII, Paola Paoletti, Rizzio, Maria Vail, e la macchina, Maria Pia Venturi Razzoli, il balletto "Il grillo", l'orchestra della Compagnia del Teatro bolognese, Prustati.

Partecipati dalla fine
e viene raccolto in fine

Vento mezzogiorno mentre stava attaccato, mostra della sua abitudine di Trancuda. I due signori de Beodoti, di anni 57, stava al suolo. Nella cavalcatura portava vestito liscio tondo.

Il trasportato all'Ospedale. Orsola, dai Vighi del servizio ricoverato in camera preoccupanti.

Colto da mortale male

La Compagnia Donadio al Corso

Con la commedia in tre atti di Guglielmo Giannini. *L'eterna del sabato, scardir ateneva al Corso la Compagnia di Giulio Donadio. Sono annunciate due novità: Quinte bolgia di Giuseppe Bovolenta e Sturm Reiter di Gerardo Viviani, e la ripresa del Conte di Brecht di Giovanni, dell'Orologio a cucù di Donadio e del Discepolo del diacono di Shaw.*

NOTE DI CRONACA

Da Maria Magri-Fiorista

Via Indipendenza 63 te. 35-073 pa-

mento di: Orchidea lattea, Orchidea Clitropedium, Rose di serra, LILIA del Giappone e viola di

Murano Arte

Creazione senza fine sempre nuovi artisti, pezzi e il capose alla GALLERIA DOMINICI, via FARI-
 NOLI 13.

Vino alla ore 12 servizio
 tenti aperti, dopo le ore 12
 a battenti chiusi. Chiuso

100

prolunga fino a sei mesi dopo la cessazione dell'attuale guerra il blocco dei prezzi delle merci, dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e degli affitti.



RECENSIONE

IL TRIDENTE DI NETTUNO LA LOTTA ANGLO-AMERICANA PER IL DOMINIO DEL MARE

Avendo perduto il primato navale la Gran Bretagna rischia di sentirsi ben presto soffocata dalla supremazia del rivale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Londra, 22 marzo
Gli inglesi si domandano, alla metà del quarto anno di guerra, se una loro vittoria sarebbe davvero una vittoria. Essi hanno cominciato a sospettare, sembra, che l'Inghilterra è uno di quei paesi che non possono vincere in nessun caso: il suo futuro sarà dettato dal nemico, o dall'alleato americano. E lancia il suo grido: «Il momento è venuto».

Alcuni giorni or sono ne parlavo del grande sottomarino britannico per la concorrenza assicurativa vittoriosa che gli Stati Uniti avevano in grado di fare all'Inghilterra nel cielo. Dopo questa guerra, una potenza sarà vera potenza solo se riuscirà ad occuparsi di una parte preponderante del commercio aereo mondiale, le cui importazioni, come fattore di influenza economica e politica, non sarà minore di quella che ebbe in passato il commercio marittimo. E diciamo della polemica accesa fra inglesi e americani, e come i polemisti dei due paesi si rifaciano apertamente l'un contro l'altro, poco amichevoli, e lascio vedere, impostando francamente il problema, l'esistenza di una fondamentale rivalità di difesa ad acuirsi dopo la fine del conflitto.

Washington non bada a spese

Oggi, accanto a queste discussioni relative alla futura posizione aeronautica, si leggono nei giornali inglesi le parole che, anche in questo, l'Inghilterra occupa una posizione di secondo piano nel mondo, ma nel suo stesso elemento, il mare, dove era abituata a dominare da regina.

Gli armatori sono preoccupati come non furono mai. E' uscita la relazione della Chamber of Shipping per il 1942, e in essa, sulla base delle cifre che rivelano l'aumento enorme delle costruzioni navali in America, si esprime il timore che, terminato il conflitto, le migliaia di navi mercantili costruite in serie negli Stati Uniti per tener testa ai sottomarini dell'Asse, pongano l'America in grado di iniziare una rapida ed efficace campagna per la conquista dei mari e dei porti del mondo intero.

Non c'è dubbio che l'America, ai dicono gli inglesi, non si lascerà sfuggire un'occasione simile. In verità, la sta preparando: tutta la sua politica, si è già vista, è diretta a spostare l'Inghilterra, se le condizioni la favoriranno — e come potrebbero non favorirla? — far il possibile perché il suo vantaggio non scompaia. Sarebbe concepibile che gli Stati Uniti, anziché essere il cento e cento centesimi impiantati con enorme dispendio.

A giudicare dai programmi attuali, non ne hanno invece la minima intenzione. L'ammiraglio Land, presidente della commissione marittima di Washington, ha appena annunciato l'estensione del programma di costruzioni, da 1161 navi per 11 milioni di tonnellate di spostamento (circa 15 milioni di tonnellate di stazza lorda) a 4403 navi per 44 milioni di tonnellate di spostamento (circa 55 milioni di tonnellate di stazza lorda), programma che dovrebbe essere eseguito entro il 1945 con la spesa complessiva di dieci miliardi e 785 milioni di dollari.

Gli inglesi, pur facendo la tara alle cifre, rimangono a bocca aperta dinanzi a un piano che svela il proposito di costruire in tre anni una flotta quasi uguale a quella che il mondo intero possiede nel 1914, e superiore alla metà della flotta mercantile mondiale del 1939. Il proposito di conquistare un primato marittimo a qualunque prezzo è evidente; ed è confermato dal fatto che gli americani, come dice il preventivo, sono disposti a pagare 300 dollari per tonnellata, cioè, al cambio attuale, 90 sterline, mentre il costo di una tonnellata di stazza in Inghilterra, anche oggi che i prezzi sono quasi raddoppiati, è di sole 16 sterline.

Rovesciamento di posizioni

La Chamber of Shipping di Londra arriva alle seguenti conclusioni ben triste:

«E' probabile che la marina mercantile britannica, dopo la guerra, sia considerevolmente più modesta di prima, e che, invece, la marina mercantile americana sia considerevolmente più forte. La posizione reciproca dei due paesi potrebbe essere capovolta».

Oscar R. Hobson, redattore economico del News Chronicle, interpreta questa previsione usando le parole che la corporazione degli armatori britannici tiene per sé: «Può darsi — egli scrive —

che l'Inghilterra, invece di possedere ad esempio, venti milioni di tonnellate in confronto dei dieci milioni americani, come un tempo, abbia dieci milioni di tonnellate, e l'America ne abbia venti».

Str. Archibald Ford nel Daily Sketch fa un altro commento malinconico:

«Sedebbe ci sia grato render omaggio agli americani per quel che fanno, mobilitando le loro risorse industriali, costruendo navi da guerra, mercantili e aeroplani, ai fini della lotta per la nostra civiltà. Britannia non può non ritirarsi vedendo prossima la fine del suo lungo dominio sui mari. Il regno di Britannia sugli oceani, che durò quasi mille anni, sta infatti per finire. Britannia è sul punto di cedere il tridente allo Stato Uniti. Egli sarà più forte nei tre elementi che costituiscono la potenza marittima, navi da guerra, navi mercantili e aeroplani. Nella lotta dell'abbondanza, scrive Ford, Britannia si troverà riflettendo che lo Stato Uniti è un amico, e per di più parla la stessa lingua, ha le stesse istituzioni e gli stessi ideali, e ha firmato la Carta Atlantica».

(Questi puntini di sospensione sono dello scrittore inglese, non nostri; e manifestano, certamente, una lieve diffidenza circa le buone intenzioni americane di rispettare i principi del famoso documento. La posizione è rovesciata, anche qui. Dopo l'ultima guerra fu l'America che dubitò, e non ragione, della sincerità britannica verso i 14 punti; oggi è l'Inghilterra che dubita della sincerità americana nei riguardi dei 14 punti).

Potrebbe contare ancora gli inglesi, a conflitto finito e a posizioni perdute, «Britannia, Britannia, Britannia rules the waves»?

Contemporaneamente a tali meditazioni sull'opaco avvenire che si profila per la flotta britannica la red ensign (ovvero la bandiera mercantile britannica) si apprendono nuove cifre più aggiornate sugli affondamenti. Non sono identiche a quelle pubblicate dai comandi delle forze armate dell'Asse, ma non si può pretendere, finché la guerra dura, che a tale riguardo ci sia armonia perfetta.

Le cifre inglesi sono degne di nota, se non in valore assoluto, almeno in valore relativo, laddove ammettiamo che la minaccia sottomarina si è aggravata col progredire del conflitto, e dicono che nel 1942 la media mensile degli affondamenti fu tripla di quella del 1940.

Le ammissioni di Oxford

Questi dati non sono stampati nei giornali quotidiani, né contenuti in discorsi di uomini di governo, ma si trovano in una pubblicazione che va per le mani di pochi. Il Bollettino dell'Istituto di Statistica dell'Università di Oxford.

Il bollettino, compilato dall'economista Thomas Balogh, rivela che gli affondamenti mensili ammontarono nel 1942 a 600 mila tonnellate, mentre erano stati in media di 400 mila tonnellate nel 1941 e di 200 mila nel 1940. Esso afferma che nei primi otto mesi del 1942 le Nazioni Unite, senza la Russia, perdettero di 4,8 a 5,4 milioni di tonnellate, e che le perdite dei primi tre anni di guerra furono tra i 13,4 e i 14,2 milioni di tonnellate. Non sono le cifre dell'Asse, ma sono ugualmente eloquenti.

Balogh pubblica il seguente specchio:

Danno della Marina mercantile alleata nel settembre 1942:	Milioni di tonnellate
Tonnellaggio della Gran Bretagna e degli Stati Uniti...	20
Tonnellaggio di altri alleati acquistato dopo il settembre 1942...	20
Totale delle Nazioni Unite...	40
Perdite dovute ad azione sottomarina...	11
Perdite dovute ad altre cause...	29
Totale perdite...	39
Resto della flotta alleata...	1
Flotta mercantile nel settembre 1942...	39
Perdite mensili...	11

Ciò significa, spiega Balogh, che le perdite totali delle Nazioni Unite, senza la Russia, ammontarono fino al settembre 1942 ammontano a più di un quarto del totale iniziale delle Nazioni Unite. Ciò vuol dire inoltre, osserviamo, che le costruzioni hanno assun-

to solo per meno della metà (7 milioni in confronto di 18) l'ammontare delle distruzioni.

Se anche Churchill ha potuto annunciare alla Camera che negli ultimi sei mesi furono varate 5 milioni e 250 mila tonnellate di naviglio, questo non è conforto sufficiente, visto che la media dei guasti affondamenti mensili, nel 1942, — non diminuita nel 1943 — fu di 600 mila tonnellate, ossia nel sei mesi anzidetti la perdita deve essere stata di almeno tre milioni di tonnellate, e il passivo deve essere aumentato di 1,75 milioni.

Tornando al problema del dopoguerra, e concedendo, ai fini dell'argomentazione, che gli inglesi vincano nel campo militare, che cosa significherebbe per loro la perdita della supremazia marittima? Non si esagera dicendo che significherebbe preannuncio la morte economica del paese.

Per quanti sforzi faccia, l'Inghilterra non riuscirà mai, così dichiarano gli stessi esperti britannici, a produrre più di due terzi del suo fabbisogno di viveri. Essa, cioè, avrà sempre bisogno di esportare grandi quantità di manufatti per pagare le importazioni, e per esportare maggior valore di manufatti e importare minor valore di viveri e materie prime, dovrà usare i propri acciai, il proprio carbone e i propri equipaggi.

In questo campo si potrebbero assistere, quindi, a una lotta per la supremazia sul mare che per l'Inghilterra sarebbe lotta di vita o di morte. E' difficile vedere in quale modo l'Inghilterra potrebbe vincere, data la capacità industriale e la risolutezza del concorrente americano. Ma la perdita della posizione marittima sarebbe per gli inglesi inizio di soffocamento. L'isola è troppo piccola per 45 milioni di abitanti. Si avvicineranno i giorni in cui l'Inghilterra capirebbe per propria esperienza quali fossero le ragioni che ispirarono negli ultimi decenni la politica dei paesi poveri di risorse naturali.

Ciò, ripeto, l'Inghilterra non può vincere questa guerra; essa la perderebbe anche vincendo.

Giorgio Sanna

"LIBERAZIONI, SOVIETICHE"

Bela Kun fece massacrare

60 mila persone in Crimea

Bucarest, 22 marzo
Un nuovo esempio del sistema sovietico di liberare il paese, come si è visto, è stato adottando il linguaggio diplomatico moscovita, viene fornito dalla stampa rumena.

Sulla base di documenti raccolti durante quest'anno è stato possibile accertare che la Crimea, che fu liberata dal governo liberamente, fu sottoposta ad una delle più terribili «liberazioni» esercitate dagli organi sovietici per garantire il successo dell'armata rossa e per far scomparire ogni e qualsiasi ostacolo alla possibilità di restaurazione di un patriottismo in Crimea. Mosca inviò in quella regione il famigerato ebreo Bela Kun, che già in precedenza era stato il capo del regime comunista in Ungheria, con la missione di «dare un ordine comunista alla Crimea».

Dal momento dell'arrivo di Bela Kun, che coincide con la proclamazione della Repubblica sovietica di Crimea a Dnipro, nel nord della penisola, vennero fucilati in massa tutti i fari della Crimea. A Simeonopol, che divenne poi la capitale della Crimea sovietica, furono uccisi 15 mila persone. A Jalta, 5 mila abitanti vennero assassinati, tra i quali numerosi soldati delle truppe bianche che si trovarono ricoverati nel territorio liberato. La città di Simeonopol fu ridotta a un cumulo di rovine. A Sebastopoli oltre 10 mila furono le vittime dell'azione di Bela Kun; a Kerch altri 5 mila individui vennero passati per le armi. Si calcola perciò che da 60 a 70 mila furono gli abitanti della Crimea soppressi sotto l'impulso di patriottismo.

L'opera di Bela Kun proseguì talmente ai dirigenti sovietici, che il sanguinario ebreo fu decorato con l'insigne dell'ordine di Lenin e proclamato «liberatore della Crimea».

Ecco dunque un altro chiaro esempio di come si deve intendere il vocabolo «liberazione» del dizionario sovietico.

Il nuovo Console

d'Italia a Tunisi

Tunisi, 22 marzo
E' giunto a Tunisi il console generale Franco Fontana, destinato alla Regia Rappresentanza italiana nella capitale del Belgio. Il console Fontana ha ricevuto in Italia all'estero importanti cariche tra le quali quella di console generale ad Alessandria d'Egitto.

Il capo degli Hurs è stato facilitato

In tutta l'India si accaniscono le manifestazioni antinglesi

Bangkok, 22 marzo
La fucilazione del Pira di Pagara, Zeynabullah Sidi, ha dato luogo a violente manifestazioni.

L'esecuzione è avvenuta nei cortili delle carceri, alle due di notte.

Zeynabullah Sidi ha rifiutato di farsi bendare: «Che il sangue versato dai patrioti indiani per la libertà della Patria ricada sugli inglesi — egli ha detto —. Viss'India libera e indipendente». Il pioniere ha fatto fucile ed è «Pir» è stramazzato al suolo cadavere. Una colonna di indiani ha fatto stendere una manifestazione cinerea alle carceri chiedendo la consegna del cadavere del capo degli Hurs. Il direttore delle carceri ha dichiarato che esso era stato già sotterrato. La polizia e la truppa hanno quindi sbandato i manifestanti, eseguendo una trentina di arresti.

«Radio India libera» informa che a Benares, un campo militare inglese è stato attaccato da una banda di indiani guidati da alcuni ribelli. I soldati hanno fatto fuoco uccidendo 10 indiani e ferendone 15.

La morte di von Moltke a Madrid

Madrid, 22 marzo

L'ambasciatore del Reich, Adolfo von Moltke, è deceduto a Madrid in seguito ad una operazione di appendicite.

Parolini celebrerà alla Radio

l'annuale dei Fanci di combattimento

Roma, 22 marzo

Il XXIV annuale della Fondazione dei Fanci di combattimento sarà celebrato domenica alle 20.30 alla radio dal colonnello Alessandro Parolini.

L'arrivo a Roma

del principe egiziano Daud

Roma, 22 marzo

E' giunto a Roma, proveniente da Istanbul, il principe egiziano Mansur Daud, discendente di Mohammed Ali il Grande ed appartenente alla famiglia reale egiziana.

Il contratto di coltivazione

per la nuova campagna bellica

Il prezzo delle barbabietole e la maggioranza dei comuni di trasporto

Roma, 22 marzo

Il Consorzio nazionale produttori zucchero e l'Associazione nazionale bieticoltori è stato stipulato il contratto nazionale di coltivazione della barbabietola per la campagna 1943. Le variazioni introdotte nel contratto dello scorso anno sono le distribuzioni di grano e delle barbabietole. Il prezzo del barbabietole è stato fissato in conformità delle decisioni prese dal comitato internazionale per l'approvvigionamento dei prodotti agricoli, e per la produzione di zucchero, delle quali: lire 1,80 a carcio della barbabietola e lire 0,80 a carcio dello zucchero.

La leva aeronautica del 1943

La presentazione dell'uso al 19 aprile del primo scaglione di reclute

Roma, 22 marzo

Nel giorno dell'11 al 12 aprile prossimo venturo avrà luogo la presentazione alle armi del primo scaglione di reclute di leva aeronautica della classe 1923. Dovranno rispondere alla chiamata solamente i giovani che riceveranno la cartolina di convocazione individuale da parte dei rispettivi centri di leva e reclutamento della Regia Aeronautica.

La Commissione tecnica del Tripartito

si è riunita a Tokio

Tokio, 22 marzo

La duplice offensiva nipponica in Birmania contro le forze britanniche al confine con l'India e quelle cinesi al nord continua a progredire.

I britannici, in piena ritirata, hanno abbandonato le loro posizioni sulle sponde del Kaladan e del Mayu e ripiegano verso est, consentendo al giapponese l'occupazione progressiva di nuovi villaggi e di posizioni militarmente importanti.

La ritirata di Wavell lungo le valli dei due fiumi, è ostacolata dallo stato del terreno e dalle difficoltà di comunicazione. In ogni modo le truppe anglo-indiane che rimangono in mano ai giapponesi sono in numero crescente, e non riescono a ritirarsi senza essere perseguitate.

In Australia, tanto nei circoli politici quanto nella popolazione in generale, l'insistenza per la situazione è evidente. Dopo gli allarmi sul concentrarsi giapponesi al nord, si aspettava una risposta non «verbale» da parte degli alleati, qualcosa che rassicurasse i governi. Ma non risulta che nulla sia stato fatto per controllare la situazione, e la situazione è ancora più preoccupante.

Michele Corsi

La Commissione tecnica del Tripartito

si è riunita a Tokio

Tokio, 22 marzo

Un comunicato ufficiale annuncia che si è riunita oggi a Tokio, sotto la presidenza del ministro degli Esteri Tani, la Commissione tecnica tripartita per la cooperazione economica. La commissione è composta da delegati delle tre potenze alleate. Hanno assistito alla seduta gli ambasciatori d'Italia e di Germania, e funzionari dei servizi competenti del ministero giapponese degli Esteri. I delegati delle Forze Armate nipponiche e gli Addetti militari, navali e aerei italiani e tedeschi.

Il comunicato precisa che la commissione ha discusso la cooperazione economica, la cooperazione delle tre potenze alleate contro i comuni nemici.

L'invio di corrispondenza

ai connazionali in A.O. e nel Konio

Roma, 22 marzo

Si rende noto che sarà possibile fra breve far pervenire l'ordinario di corrispondenza ai connazionali residenti in A.O. e internati nel Konio. Gli interessati dovranno allegarsi ai seguenti norme: le lettere di non oltre un fascicolo di formato normale, dovranno essere inviate in una busta aerea aperta e non addebiatata, con l'indirizzo del destinatario che dovrà essere ripetuto, insieme con quello del mittente, nella lettera. La busta deve essere indicata in altre buste chiuse e addebiatate, dirette al ministro dell'Azienda Italiana, Roma. La corrispondenza dovrà pervenire al ministero dell'Azienda Italiana non oltre 10 aprile 1943.

La revisione dei riformati

della classe 1910, '19 e '20

Roma, 22 marzo

La Gazzetta Ufficiale pubblica l'RD.L. 18 febbraio n. 3, con cui sono chiamati a nuova visita tutti i riformati della leva di guerra, nati negli anni 1910, 1919 e 1920, esclusi da tale nuova visita. I riformati non predetti anche che attualmente risiedono all'estero. Il ministero per la Guerra determina quali dei suddetti riformati debbano essere esclusi dalla nuova visita, in relazione alle condizioni di salute, e stabilisce l'epoca ed i modi di tempo per la esecuzione della visita. I riformati di cui sopra, i quali risulteranno idonei, saranno arruolati per compiere la ferma di leva. Essi potranno essere ammessi al compimento anticipato previsto dal vigente Testo Unico sul reclutamento, qualora si trovino in una delle condizioni stabilite dall'art. 25 del T. U. sopra.

L'arrivo a Roma

del principe egiziano Daud

Roma, 22 marzo

E' giunto a Roma, proveniente da Istanbul, il principe egiziano Mansur Daud, discendente di Mohammed Ali il Grande ed appartenente alla famiglia reale egiziana.

Il contratto di coltivazione per la nuova campagna bellica

Il prezzo delle barbabietole e la maggioranza dei comuni di trasporto

Roma, 22 marzo

Il Consorzio nazionale produttori zucchero e l'Associazione nazionale bieticoltori è stato stipulato il contratto nazionale di coltivazione della barbabietola per la campagna 1943. Le variazioni introdotte nel contratto dello scorso anno sono le distribuzioni di grano e delle barbabietole. Il prezzo del barbabietole è stato fissato in conformità delle decisioni prese dal comitato internazionale per l'approvvigionamento dei prodotti agricoli, e per la produzione di zucchero, delle quali: lire 1,80 a carcio della barbabietola e lire 0,80 a carcio dello zucchero.

La leva aeronautica del 1943

La presentazione dell'uso al 19 aprile del primo scaglione di reclute

Roma, 22 marzo

Nel giorno dell'11 al 12 aprile prossimo venturo avrà luogo la presentazione alle armi del primo scaglione di reclute di leva aeronautica della classe 1923. Dovranno rispondere alla chiamata solamente i giovani che riceveranno la cartolina di convocazione individuale da parte dei rispettivi centri di leva e reclutamento della Regia Aeronautica.

La Commissione tecnica del Tripartito

si è riunita a Tokio

Tokio, 22 marzo

La duplice offensiva nipponica in Birmania contro le forze britanniche al confine con l'India e quelle cinesi al nord continua a progredire.

I britannici, in piena ritirata, hanno abbandonato le loro posizioni sulle sponde del Kaladan e del Mayu e ripiegano verso est, consentendo al giapponese l'occupazione progressiva di nuovi villaggi e di posizioni militarmente importanti.

La ritirata di Wavell lungo le valli dei due fiumi, è ostacolata dallo stato del terreno e dalle difficoltà di comunicazione. In ogni modo le truppe anglo-indiane che rimangono in mano ai giapponesi sono in numero crescente, e non riescono a ritirarsi senza essere perseguitate.

Michele Corsi

La Commissione tecnica del Tripartito

si è riunita a Tokio

Tokio, 22 marzo

Un comunicato ufficiale annuncia che si è riunita oggi a Tokio, sotto la presidenza del ministro degli Esteri Tani, la Commissione tecnica tripartita per la cooperazione economica. La commissione è composta da delegati delle tre potenze alleate. Hanno assistito alla seduta gli ambasciatori d'Italia e di Germania, e funzionari dei servizi competenti del ministero giapponese degli Esteri. I delegati delle Forze Armate nipponiche e gli Addetti militari, navali e aerei italiani e tedeschi.

Il comunicato precisa che la commissione ha discusso la cooperazione economica, la cooperazione delle tre potenze alleate contro i comuni nemici.

L'invio di corrispondenza

ai connazionali in A.O. e nel Konio

Roma, 22 marzo

Si rende noto che sarà possibile fra breve far pervenire l'ordinario di corrispondenza ai connazionali residenti in A.O. e internati nel Konio. Gli interessati dovranno allegarsi ai seguenti norme: le lettere di non oltre un fascicolo di formato normale, dovranno essere inviate in una busta aerea aperta e non addebiatata, con l'indirizzo del destinatario che dovrà essere ripetuto, insieme con quello del mittente, nella lettera. La busta deve essere indicata in altre buste chiuse e addebiatate, dirette al ministro dell'Azienda Italiana, Roma. La corrispondenza dovrà pervenire al ministero dell'Azienda Italiana non oltre 10 aprile 1943.

La revisione dei riformati

della classe 1910, '19 e '20

Roma, 22 marzo

La Gazzetta Ufficiale pubblica l'RD.L. 18 febbraio n. 3, con cui sono chiamati a nuova visita tutti i riformati della leva di guerra, nati negli anni 1910, 1919 e 1920, esclusi da tale nuova visita. I riformati non predetti anche che attualmente risiedono all'estero. Il ministero per la Guerra determina quali dei suddetti riformati debbano essere esclusi dalla nuova visita, in relazione alle condizioni di salute, e stabilisce l'epoca ed i modi di tempo per la esecuzione della visita. I riformati di cui sopra, i quali risulteranno idonei, saranno arruolati per compiere la ferma di leva. Essi potranno essere ammessi al compimento anticipato previsto dal vigente Testo Unico sul reclutamento, qualora si trovino in una delle condizioni stabilite dall'art. 25 del T. U. sopra.

Il contratto di coltivazione

per la nuova campagna bellica

Il prezzo delle barbabietole e la maggioranza dei comuni di trasporto

Roma, 22 marzo

Il Consorzio nazionale produttori zucchero e l'Associazione nazionale bieticoltori è stato stipulato il contratto nazionale di coltivazione della barbabietola per la campagna 1943. Le variazioni introdotte nel contratto dello scorso anno sono le distribuzioni di grano e delle barbabietole. Il prezzo del barbabietole è stato fissato in conformità delle decisioni prese dal comitato internazionale per l'approvvigionamento dei prodotti agricoli, e per la produzione di zucchero, delle quali: lire 1,80 a carcio della barbabietola e lire 0,80 a carcio dello zucchero.

La leva aeronautica del 1943

La presentazione dell'uso al 19 aprile del primo scaglione di reclute

Roma, 22 marzo

Nel giorno dell'11 al 12 aprile prossimo venturo avrà luogo la presentazione alle armi del primo scaglione di reclute di leva aeronautica della classe 1923. Dovranno rispondere alla chiamata solamente i giovani che riceveranno la cartolina di convocazione individuale da parte dei rispettivi centri di leva e reclutamento della Regia Aeronautica.

La Commissione tecnica del Tripartito

si è riunita a Tokio

Tokio, 22 marzo

La duplice offensiva nipponica in Birmania contro le forze britanniche al confine con l'India e quelle cinesi al nord continua a progredire.

L'arrivo a Roma

del principe egiziano Daud

Roma, 22 marzo

E' giunto a Roma, proveniente da Istanbul, il principe egiziano Mansur Daud, discendente di Mohammed Ali il Grande ed appartenente alla famiglia reale egiziana.

Il contratto di coltivazione per la nuova campagna bellica

Il prezzo delle barbabietole e la maggioranza dei comuni di trasporto

Roma, 22 marzo

Il Consorzio nazionale produttori zucchero e l'Associazione nazionale bieticoltori è stato stipulato il contratto nazionale di coltivazione della barbabietola per la campagna 1943. Le variazioni introdotte nel contratto dello scorso anno sono le distribuzioni di grano e delle barbabietole. Il prezzo del barbabietole è stato fissato in conformità delle decisioni prese dal comitato internazionale per l'approvvigionamento dei prodotti agricoli, e per la produzione di zucchero, delle quali: lire 1,80 a carcio della barbabietola e lire 0,80 a carcio dello zucchero.

La leva aeronautica del 1943

La presentazione dell'uso al 19 aprile del primo scaglione di reclute

Roma, 22 marzo

Nel giorno dell'11 al 12 aprile prossimo venturo avrà luogo la presentazione alle armi del primo scaglione di reclute di leva aeronautica della classe 1923. Dovranno rispondere alla chiamata solamente i giovani che riceveranno la cartolina di convocazione individuale da parte dei rispettivi centri di leva e reclutamento della Regia Aeronautica.

La Commissione tecnica del Tripartito

si è riunita a Tokio

Tokio, 22 marzo

La duplice offensiva nipponica in Birmania contro le forze britanniche al confine con l'India e quelle cinesi al nord continua a progredire.

I britannici, in piena ritirata, hanno abbandonato le loro posizioni sulle sponde del Kaladan e del Mayu e ripiegano verso est, consentendo al giapponese l'occupazione progressiva di nuovi villaggi e di posizioni militarmente importanti.

La ritirata di Wavell lungo le valli dei due fiumi, è ostacolata dallo stato del terreno e dalle difficoltà di comunicazione. In ogni modo le truppe anglo-indiane che rimangono in mano ai giapponesi sono in numero crescente, e non riescono a ritirarsi senza essere perseguitate.

Michele Cors

Oggetti attenti e richiesti, peraltro

FRIGORIFERO impianto completo 16-35.000 frigororie percal occa-
sione. Scrivete Casaccia 1 M. Uni-

ne Pubblicità Italiana, Bologna.
GIACCIAIA elettricista, busto
 stato, cerasti. Scrivere Camo
 8 L. Unione Pubblicità Italiana
 Bologna.
GIACCIAIA elettricista da lavoro

Spa e ASCIUGACAPELLI buo
marche e condizionali, cercan
Scrivere Cassetto 8 L Unione P
bilità Italiana, Bologna. 3
PRIVATO vende camera scap
lusso seminevsa. Fuori Safa n.
ore 11-17. Telefono

VENDESI macchina cucire Na
mann tipo lusso semiautoma.
volgers! Lettieria, E. Stefano M

CENCO piccola negozio centr
vuoto, e l'Alvando capitali. Se
vero Cassetta I G Unione P.
bilità Italiana, Bologna. S
CINQUE cercano villino oppu
suaratamente vuoti ed ammob

nessi, comodità di comunicazione
annualità anticipata fissa. Offe-
dettagliate Caserta e E. Unio-
Pubblicità Italiana, Bologna.
LOCALI uso industriali cerca
provincia Bologna. Manifesta-

VILLA Riccione e Rimini, ba-
moderni confort, circa sei cam-
ra lutto vicina mare cerasi e
glione estiva. Scrivere Cassa
in D Unione Pubblicità Italia
Bologna.

CERCASI camera centrale e
ingresso. Scrivere Cassella 17
Unione Pubblicità Italiana. E
logna, 3

Camera mobiliata e pontoni

L. 1.50 per parola
CERCASI contro bella camera,
grezzo, tutti conforti. Scriv.
Casella 20 L. Unione Pubbl.
Italiana, Bologna.
CERCO camera, appartamento

CERCO due camere ammobiliate centrali. Scrivere Casetta 2 Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

GENTILUOMO (serissimo re-
renza), curia stabilmente, con
automobilista interna, ambie
familiare. Indicare presso co
Scrivere Cassella 1 M Un
Pubblicità Italiana, Bologna.

SENIO cerca camera ammobiliata con comodità possibilmente in indipendenza-Saffi. Scrivete a: Cassetta 18 L Unione Pubblici Italiani, Bologna.

Domanda d'impiego e di lavoro
L. 800 per parola
AGENTE campagna quarantenne da lungo tempo presso cola azienda, pratiko colture, s ministraciones sarranta esclusi

stiamo, scopo migliorare occo
rebbe presso importante Azi
da agraria. Scrivere Casaccia
Unione Pubblicità Italiana,
logna.
ASSISTENTE edile, ottime r

AUTISTA cameriere trentadue
anni, bella presenza, istruito oc-
casionale presso coniugi o per

na sola. Scrivere Casetta in
Unione Pubblicità Italiana,
logna.
CAPO reparto torneria, espe-
za sacche fressatrici-aggiustag-
offres. Scrivere Casetta in
Unione Pubblicità Italiana.

CASIERA della progenie, garanzia o cauzione occuperebbero serio posto. Scrivere Casiera 13 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

DATTILOGRAFA bella, calligrafia
offresi subito primo impiego. S
vere Casetta 19 L Unione F
dicità Italiana, Bologna.
IMPIEGATO statale trentenne
cuperebbe ora libere pomeri
ca. Scusatemi, se non ho

no. Scrivere Casella 15 a Unione Pubblicità Italiana, Bologna OFFERTI mattinata, con corrispondente magazzino e a lavoro decoroso. Scrivere Casella 15 a Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

SERIA distinta offre famiglia
gnorile, assistenza persona an
na malaticcia. Scrivere Cae
? L'Unione Pubblicità Italia
Bologna.
TECNICO agricolo, pratico, r

VENTISETTENNE elemento a
otto, decennio pratica legi-
sione sociale-sindacale, am-
strazioni personale, offerta ov-
via sono milionesi. Con-

PIANTI

Si piantano ancora:
PERI, MELI, KAKI, FICHI, VITICOLTURA
SALVATICHE, VITI PER CORDONE

I VIVAI ANSALONI consigliano subito piante a vegetazione rapida.

VIVAI A. - ANSALONI - Bol.
Sede: V. Orzelli 14, tel. 22550 - 2
Negozio: Via Venezia 3, tel. 2
Filiali a Roma, Reggio E., Livorno



La casa lituana.

FRANO

CARENDI

...te la bocca asciutta, la
arida, la voce alona, le
IANO vi daranno un

LABORATORY

MILANO

OVOL, EXOVOL-VAN

Contengono le stesse preziose
sostanze nutritive dell'uovo (da non
confondersi con surrogati, insos-
tituibili per preparare la PASTA
in casa, CRUMÈ e GELATI).

In vendita nelle migliori
stiecherie e negozi alimentari
LAR. ROVERA, BRESCELA A. MARCHESINI
Cologno - Milano 98 - Tel. 34-574

10

IL QUOTIDIANO

Basi offensive sul Donez raggiunte dalle truppe tedesche

I sovietici stanno costruendo una linea fortificata da Rostov a Leningrado impiegando nei lavori un milione di uomini

Berlino, 23 marzo. L'epicentro della lotta si è spostato, aumentando il suo peso. Ora si trova nel settore a ovest di Kurak, dove le truppe germaniche, ad onta delle condizioni del terreno, sempre più avverse, hanno guadagnato terreno anche nelle ultime settimane. Ora le truppe tedesche occupano ora, fra le località riciccate, sono due importanti centri ferroviari. Il settore è spuntato anche una posizione di notevole importanza, i sovietici si battono con estremo accanimento, appoggiati da poderose formazioni corazzate e da numerosi aerei di caccia e bombardieri. Tuttavia essi non sono ancora riusciti ad arrestare l'avanzata delle divisioni germaniche. Queste stanno investendo i gangli strategici vitali dei sovietici, continuando ad essere notevoli.

La pressione germanica

Nel settore centro-meridionale, e cioè fra Bielefeld e Lism, si sono avuti anche i marcati combattimenti di carattere locale. Non è detto però che operazioni di una certa entità non possano ancora svilupparsi lungo l'Alto Reno, e dei resti gli stessi sovietici ammettono che la pressione tedesca continua ad essere notevole.

In quale considerazione si debbano tenere l'attuale situazione di Mosca, è superfluo dire: per esempio, che i germanici non sarebbero riusciti a mantenere una sola testa di ponte sulla riva orientale del fiume, e che viceversa i sovietici ne possiedono ancora parecchie sulla riva opposta. Tali osservazioni fanno il paio con quelle del corrispondente da Mosca del Times (evidentemente pescate nell'Ufficio Informazioni del Cremlino) secondo cui il Comando germanico sarebbe perplesso per quanto si è verificato nella zona Leningrado-Ladoga, dove si attende un nuovo grande attacco sovietico, e nervoso anche per il fatto che l'attacco avrebbe avuto luogo proprio in una zona di difesa generale. Allo scopo di conferire a queste sedicenti informazioni un certo sapore di veridicità, si annuncia che i tedeschi si affrettano a fortificare le posizioni perdute nei Paesi Baltici e nella Russia Bianca.

Non varrebbe nemmeno la pena di occuparsi di simili smentite, se al contrario non si vedesse in taluni Paesi neutrali esse non avessero sortito un certo effetto; così, come hanno potuto sorprendere la buona fede di obiettivi commentatori militari, le manipolazioni di cui sono state oggetto da parte dei propagandisti britannici e massicci le cifre delle perdite fatte conoscere dal Führer.

Il guaio è che per chi è fuori della mischia la verità non appare quasi sempre quella più gradita, cioè corrispondente ai propri desideri politici o ideologici e puramente sentimentali. Il che è ovvio, quindi, che obbedendo all'impulso di cui sono stati oggetto da parte dei propagandisti britannici e massicci le cifre delle perdite fatte conoscere dal Führer.

Del resto è assai significativo il fatto che alle cifre pubblicate dal Comando supremo germanico il Cremlino si affretti sempre ad opporre quelle fornite dal Comando sovietico. Non occorre essere profeti per prevedere che la medesima tattica sarà adottata in risposta all'ultimo impressionante bilancio delle perdite che i sovietici hanno pubblicato della grande offensiva nel settore di Orel: perdite che danno un'idea esauriente dei pesanti paurosi della massa dei soldati e degli armamenti. La verità non è facile da accettare, e si imporrà al generale riconoscimento, quando si saranno manifestate le conseguenze di tali vuoti: quel giorno il sovietico che si era dato per vinto, e che aveva saputo mantenere l'attività perduta durante la terribile crisi invernale, che, se non fosse, le divisioni di von Manstein non sarebbero state in grado di sfondare le difese di contrattacco e di ricacciare i bolscevichi al di là del Donez e il Führer non avrebbe potuto annunciare domenica mattina che erano state decise le pressioni tattiche strategiche di una ripresa decisamente vittoriosa.

Precauzioni nemiche

Quel giorno si si convincerà che nella fase della relativa stasi primaverile avevano motivo di essere « nervosi » non i tedeschi bensì i sovietici. Del resto l'abbastanza istruttiva quanto si informa a Mosca, e cioè che lungo l'intero fronte si stanno approntando grandi opere difensive e che in questi lavori sono impiegati oltre un milione di uomini. Dove si vede che il « nervosismo » sovietico si manifesta in maniera alquanto vistosa. Se ne può dedurre che contrariamente alle previsioni illusorie della Times, il prossimo giugno l'esercito germanico e non quello sovietico passerà nuovamente all'attacco. E' appunto in vista di quanto ha preannunciato il Führer che Stalin ha deciso di prendere le necessarie misure apprestando grandi opere difensive da Schlüsselburg a Rostov.

« Con ciò », osserva il commentatore militare del West-Post, « i sovietici non si attendono affatto un'offensiva nemica, il quale dispone ancora di enormi risorse e tiene senza dubbio in serbo altre sorprese. Una cosa però può dirsi senza tema di smentite e cioè che comunque la collisione tra i bolscevichi e in grado di al-

frontare con prospettive di sicuro successo qualsiasi sorpresa e di superare vittoriosamente qualsiasi prova. Anche le esperienze servono a qualche cosa soprattutto a chi sappia farne tesoro. Uscite dalla crisi di Stalingrado le armate tedesche e alleate possono ben dire di avere avuto il collaudo definitivo. Inoltre esse sanno di poter contare sull'incolabile contributo dell'immenso fronte interno continentale che, obbedendo all'imperativo della guerra totalitaria, sta apprestando i mezzi per sopprimere e abbattere l'immenso colosso bolscevico.

A proposito di perdite in relazione con la guerra totale, va segnalata una manovra insinuata dalla propaganda londinese, la quale non sa più a queste expediente ricorrere per tentare di impedire che la mobilitazione generale delle forze lavoratrici europee dia i risultati da essa temuti. « Stiller », dice un commento Reuters — dice un commento Reuters — ha annunciato la perdita di poco più di mezzo milione di uomini dall'inizio della guerra con la Russia. Sicché l'intera campagna sovietica e le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

L'osservazione è a tremenda mente imbarazzante: peccato che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Gorbela e da Goering e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano espresse molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti, bensì dall'esperienza di questo inverno: si è giunti insomma alla conclusione che, per abbattere il colosso bolscevico, occorre superare lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il continente dell'Asse sta compiendo.

Quanto alle insinuazioni più o meno velenose circa la cifra delle perdite è inutile spendere parole. Basterebbe osservare che il propagandista inglese conosce da anni bene le manipolazioni delle cifre delle perdite sovietiche, e che le successive operazioni difensive fra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200 mila uomini. Dato che la cifra, relativamente par-

lando, è molto esigua, vien fatto di chiedersi perché egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria.

l'epopea della flottiglia italiana del Mar Rosso

Alcuni dei valorosi superstiti rientrano in Patria con lo scambio dei prigionieri

Stambul, 23 marzo

In occasione dello scambio dei prigionieri, italiani ed inglesi, avvenuto a Messina, il giornale turco Beyoglu riassume l'epopea della flottiglia italiana del Mar Rosso e ricorda gli episodi salienti di questa avventura.

Il giornale ricorda i danni inflitti da quelle poche navi alla flotta turca, e ai trasporti nemici, il sacrificio eroico del capitano di corvetta Borsini e del suo attendente, ambedue decorati di medaglia d'oro, la fantastica impresa del sommergibile ricattato in Patria, compiendo il periplo del continente africano, e conclude affermando che l'epopea della flottiglia italiana del Mar Rosso è tuttora contrassegnata dalla gloria audace, dal disprezzo del pericolo e dalla combattività ardente dei suoi componenti. L'articolo dichiara di aver voluto rievocare tali episodi, non a scopo di propaganda, ma per esprimere il sentimento di solidarietà che sempre in prima linea fra i giovani più esposti a sacrifici e a morti.

Nella giornata di domenica il Segretario del Partito avventurista Trapani, marchese Calabrese, ha parlato a lungo.

A Trapani il ministro Vidu-

sioni ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-

na ha voluto scolare a lungo i feriti di guerra ai quali, insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce. Nella giornata di lunedì il Gerarca isola-